

## Solo et pensoso i piú deserti campi

È uno dei sonetti più noti del *Canzoniere* e probabilmente uno dei più antichi; in una trama ricca di riferimenti letterari, la lirica delinea un autoritratto dell'io poetante destinato ad avere grande fortuna nella tradizione successiva. In esso si esprime il desiderio di fuga e di isolamento, ma anche l'ossessione amorosa, che non abbandona il soggetto neanche un attimo e gli impedisce di trovare nella natura la pace e l'equilibrio che cerca.

**SCHEMA METRICO:** sonetto con schema ABBA ABBA CDE CDE.

Solo et pensoso i piú deserti campi  
vo mesurando a tardi passi et lenti,  
et gli occhi porto per fuggire intenti  
4 ove vestigio human l'arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi  
dal manifesto accorger de le genti,  
perché negli atti d'alegrezza spenti  
8 di fuor si legge com'io dentro avampi:

**1-4** Solo e pensoso percorro in lungo e in largo (vo *mesurando*) i campi meno frequentati (*piú deserti*) con andatura tarda e lenta, e ho (*porto*) gli occhi attenti a sfuggire i luoghi dove l'orma umana abbia segnato (*stampi*) il terreno (*l'arena*).

**1-2 Solo ... lenti:** nell'*incipit* sono rintracciabili anche reminescenze di poeti provenzali come Bernart de Ventadorn, che di sé dice di essere «d'amor pensius et cossirans» ("immerso nei pensieri e nelle meditazioni amorose").

**3-4 et gli occhi ... stampi:** la coppia finale di versi della quartina presenta un andamento sintattico anomalo, caratterizzato dall'anastrofe (riordina: "et porto gli occhi intenti per fuggire ove vestigio human stampi l'arena"). L'effetto è quello di uno studiato rallentamento del ritmo che accompagna la lentezza dei passi del soggetto.

**5-8** Io non trovo altro riparo (*schermo*) che mi difenda (*scampi*) dalla curiosità indiscreta (*manifesto accorger*) degli altri, dal momento che nei miei atteggiamenti privi d'alegria (*d'alegrezza spenti*) si legge all'esterno (*fuori*) come io arda interiormente (*dentro avampi*):

**5 Altro ... scampi:** nota le sonorità dure del verso (*alTRO SCHeRmo non TRovo CHe mi Scampi*), a sottolineare la tetra malinconia che si riflette nel paesaggio. Sempre in tema di sonorità, da notare la ridondanza creata dalla rima ricca e derivata *CAMPI*: *sCAMPI*.

**7 atti ... spenti:** la parola *atti* si riferisce nel linguaggio stilnovistico agli atteggiamenti non solo esteriori, ma anche psicologici.

**8 di fuor ... avampi:** il verso che chiude la prima parte del sonetto è costruito sull'antitesi tra esterno e interno e tra malinconia («atti d'alegrezza *spenti*») e passione (*avampi*).

sí ch'io mi credo omai che monti et piagge  
et fiumi et selve sappian di che tempore  
11 sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sí aspre vie né sí selvagge  
cercar non so ch'Amor non venga sempre  
14 ragionando con meco, et io co llui.

**9-11** al punto che io ormai penso che monti e pianure (*piagge*) e fiumi e boschi conoscano di che natura (*di che tempore*) sia la mia vita, che è nascosta agli altri (*altrui*).

**9** **mi credo**: la forma media del verbo (in quanto accompagnata dal pronome *mi*) sottolinea la riflessione interiore e il monologo del soggetto.

**9-10** **monti ... selve**: il polisindeto, con insistenza sulla congiunzione *et* («monti *et* piagge / *et* fiumi *et* selve») accelera il ritmo da un verso all'altro, grazie anche all'*enjambement*.

**12-14** Eppure non so cercare strade tanto ardue e inaccessibili (*sí aspre vie né sí selvagge*) che Amore non venga sempre discorrendo (*ragionando*) con me e io con lui.

**13-14** **venga ... ragionando**: la perifrasi «venga ragionando», che sottolinea la durata nel tempo dell'azione, è accentuata dall'interposizione dell'avverbio *sempre* e dall'*enjambement*, che disloca i due membri a cavallo tra due versi (*venga* al verso 13 e *ragionando* al verso 14). Il motivo del dialogo del poeta con Amore ha, tra i suoi antecedenti, il sonetto giovanile di Dante *Deh, ragioniamo insieme un poco Amore*, nel quale, però, il poeta cerca in Amore confidenza e conforto; nel sonetto petrarchesco, al contrario, Amore è una presenza insidiosa che non dà tregua al poeta.

## L'autoritratto del poeta

Al sonetto *Solo et pensoso* l'autore assegna il compito di presentare il proprio **autoritratto spirituale**, fissato intorno ai seguenti tratti:

- la **vocazione alla solitudine** come autodifesa dalle sofferenze e dalla curiosità del volgo (il tema è presente anche nel sonetto 1, ai versi 9-11; → T1, p. 298) e come occasione di riflessione su se stesso;
- il **rapporto** strettissimo **tra soggetto e paesaggio**, chiamato a testimone del travaglio interiore;
- l'**interiorizzazione di Amore**, che diventa presenza costante e ossessiva nell'animo dell'io lirico, incapace di sottrarsi alla sua forza.

Il sonetto è collocato in un **presente indefinito**, che esprime un'azione che frequentemente si ripete, ed è ambientato in un paesaggio stilizzato di cui sono date le linee essenziali. Entro queste coordinate spazio-temporali vaghe si delinea la **condizione esistenziale** dell'io. L'immagine del poeta che vaga solitario, intento a fuggire il consorzio umano, non intende infatti tratteggiare uno stato d'animo passeggero e occasionale, ma un **tratto esemplare e costitutivo** della personalità di Petrarca. Anche nel III libro del *Secretum* il poeta parla di questa sua caratteristica per bocca di Sant'Agostino, suo interlocutore, che la descrive come «tristis [...] **amor solitudinis** atque hominum fuga» ("triste amore della solitudine e fuga dagli uomini"). È attraverso immagini come questa che il poeta costruisce con consapevole cura il **ritratto** che di sé intende tramandare ai posteri.

## Il rapporto tra soggetto e paesaggio

La ricerca della solitudine s'intreccia strettamente con il rapporto con il paesaggio: infastidito dal «manifesto accorger de le genti» (v. 6), l'io fugge dalla vita chiassosa e mondana della città, alla ricerca di **luoghi solitari** che possano difenderlo dalla curiosità del volgo. La descrizione del paesaggio è volutamente vaga, perché è funzionale alla rappresentazione di uno spazio mentale più che fisico, in cui i **luoghi** si fanno **proiezione fisica della sofferenza interiore**: il vagare dei pensieri corrisponde al vagare dei passi, misurare lo spazio equivale a misurare le proprie contraddizioni, attraversare il **paesaggio solitario** è attraversare il **paesaggio della propria anima**. Nella nostra tradizione letteraria Petrarca è il primo poeta capace di mettere in lirica questo particolarissimo sguardo dell'anima, che penetra a fondo nelle strade tortuose della propria interiorità e le traduce nelle vie *aspre* e *selvagge* (v. 12) della natura, proiettando sul paesaggio una condizione intima e soggettiva.

## Il ritmo della meditazione

Perfino il **ritmo** degli elementi naturali combacia con quello dei pensieri: all'andatura inizialmente misurata del soggetto-viandante, rallentata dalle inversioni sintattiche dei versi 3-4, corrisponde l'immobilità dei «più deserti campi» (v. 1). Man mano che il soggetto è incalzato dai suoi pensieri, anche gli elementi naturali sembrano scorrere veloci, come su uno schermo: «monti et piagge / et fiumi et selve» (vv. 9-10). L'*enjambement* che lega i versi 9 e 10 suggerisce poi un ritmo intermittente, che riproduce l'inquietudine del corpo e della mente. La musicalità del sonetto si avvale di una tecnica stilistica molto controllata e raffinata. In particolare:

- la frequenza di **endecasillabi** con forte **accento ritmico sulla prima sillaba** (vv. 1, 2, 4, 5, 9, 11) contribuisce al tono di pensosa gravità del testo;
- la ricorrenza degli *enjambement* (vv. 1-2; 5-6; 9-10; 10-11; 12-13; 13-14) dilata i limiti del verso, rendendo il ritmo ampio e disteso;

- l'insistenza su alcuni **suoni vocalici** (ad esempio la o nella prima quartina), con la trama delle **assonanze** (*solo, pensoso, porto, trovo; campi, passi, tardi, stampi, scampi* ecc.; *deserti, lenti, ecc; schermo, manifesto, dentro* ecc.) e delle **allitterazioni** (*solo et pensoso i più deserti ... / ... mesurando a passi*), sembrano riprodurre a livello fonico la ricerca ossessiva della solitudine;
- l'organizzazione della sintassi secondo il principio della **dittologia**, con il raggruppamento a due a due di aggettivi e sostantivi (*solo et pensoso; tardi et lenti; monti et piagge / et fiumi et selve; sí aspre ... né selvagge*) e il ricorso all'**antitesi** (*di fuor / dentro; spenti / avampi*) sembrano cadenzare il ritmo binario dei passi e l'oscillazione costante tra opposti (luoghi solitari / luoghi abitati; fuori / dentro; tristezza malinconica / passione; segretezza / svelamento).

### **Incipit ed explicit: l'interiorizzazione di Amore**

Come in una cornice, i versi iniziali e quelli finali delimitano il sonetto esplicitandone i nuclei tematici essenziali:



Un vero e proprio “cortocircuito” sembra legare *incipit* ed *explicit* della lirica. L'iniziale condizione di pensosa solitudine si converte nell'**inseparabilità da Amore**, vero e unico **pensiero dominante**, mentre quello che per gran parte del sonetto era apparso come un soliloquio (l'io che parla con se stesso) si rivela all'improvviso un dialogo (Amore che parla con Francesco, Francesco che parla con Amore). Il motivo non è nuovo: nella tradizione lirica precedente, in particolare in Dante, non è infrequente che il soggetto sia accompagnato da Amore e in colloquio con esso. Nuova è invece la **compenetrazione** in Petrarca **fra monologo e dialogo**: parlare con se stessi è parlare con Amore, parlare con Amore è parlare con se stessi.

## Comprensione

---

- 1 INFORMAZIONI ESPLICITE** Evidenzia nel sonetto le espressioni che si riferiscono al paesaggio e prova a ricostruirne le caratteristiche. Si tratta di un luogo definito?
- 2 SIGNIFICATO LETTERALE E FIGURATO** Il sonetto può essere definito un “autoritratto spirituale” del poeta. Quali sono nel testo le espressioni che possono essere ricondotte all'autore? Si tratta di una vera e propria descrizione?

## Analisi e interpretazione

---

- 3 COERENZA E COESIONE** Il ritmo della meditazione del poeta è rispecchiato dalla struttura metrica e fonetica del sonetto, quanto mai raffinato dal punto di vista stilistico. Quali sono le figure ricorrenti? Quale effetto producono nel lettore?
- 4 INFERENZE DIRETTE** Analizzando il primo e l'ultimo verso, è molto evidente il legame tra la solitudine del poeta (*Solo* è la parola che apre il sonetto) e la dialettica continua con Amore. Prova a spiegare le ragioni di tale legame.
- 5 INTERPRETAZIONE** Il paesaggio, in Petrarca, è sovente specchio del mondo interiore dell'autore. Sulla base degli elementi evidenziati al punto 1, come descriveresti la personalità più intima del poeta?

## Approfondimento

---

- 6 VALUTAZIONE** Prova a ricostruire, con l'aiuto delle tue conoscenze nell'ambito della letteratura antica, quali sono le caratteristiche principali del *locus amoenus*, provando a spiegare quali di queste Petrarca utilizza per descrivere il suo paesaggio interiore e perché.